

col Governo inglese. È notorio che americani e inglesi non vedono sotto lo stesso punto di vista la libertà dei mari, proclamata nei 14 punti di Wilson. Ad essa si aggrappano anche i tedeschi. Una vera e propria libertà dei mari equivarrebbe alla fine del predominio marittimo britannico. Mi pare molto dubbio che il Governo inglese vi si adatti.

27-28-29 DICEMBRE.

Visito gli stabilimenti delle aziende che presiedo ed ho varie sedute con i miei collaboratori industriali.

Si è dimesso l'on. Dari, ministro dei lavori pubblici, per ragioni di salute, e pare voglia dimettersi anche il generale Zupelli, ministro della guerra.

Una crisi più profonda è provocata dalle dimissioni dell'on. Bissolati, che dopo aver dato tutto se stesso alla guerra, è diventato l'esponente di un programma di pace che frusterebbe i frutti della vittoria. L'on Nitti è ammalato.

30 DICEMBRE.

Non ho potuto più ritardare il mio ritorno a Roma e vi arrivo quando il ministero è in piena crisi. L'on. Nitti è effettivamente ammalato: vado a fargli una visita di cortesia. Egli si lamenta amaramente di Orlando, ed ho l'impressione che manovri per sostituirsi a lui.

Alle 16,30 vado dal presidente del Consiglio e questi mi mette subito al fatto della situazione, esponendomi tutte le difficoltà in cui si trova per mantenere un ministero di unione nazionale con eminenti rappresentanti di caratteri così opposti e tanto difficilmente maneggiabili.

Io convengo con Orlando che qualunque cosa accada egli non può spezzare il proprio binomio con Sonnino. Andrebbe alla conferenza della pace in una situazione di debolezza, e perciò, se non riesce a mantenere con sé la rappresentanza della tendenza Bissolati, non può esitare nella scelta. Però Orlando ritiene di poter far entrare nel ministero l'on. Ivanoe Bonomi, uno dei capi più intelli-